

tati a dovere accordare un'annuità non di 1,200,000 lire, come è indicato in questo articolo, ma di oltre 3 milioni.

Qui noi siamo partiti dal solo concetto di fare a Firenze lo stesso trattamento che abbiamo fatto a Torino.

È egli possibile che nella mente di qualunque deputato, indipendentemente dalle nostre opinioni politiche, perchè, alla fine dei conti, tutti abbiamo ricevuto qui la cortese ospitalità che abbiamo avuta...

*Voci a sinistra ed al centro.* Ai voti! ai voti!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Mi arrendo alle voci che sento. Vi sono certe cose che non si possono lungamente discutere. Io mi auguro che succeda ciò che è stato detto qui testè con molto senno, questo progetto di legge vuole essere votato, e votato, direi, all'unanimità.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Merizzi ha presentata la seguente proposta:

« La Camera, rimandando la discussione della proposta d'indennizzo per la città di Firenze all'epoca in cui verrà trattata la questione di risarcimento ai danneggiati per causa del rivolgimento nazionale, dichiara di non passare alla votazione degli articoli. »

**MERIZZI.** Domando la parola per una dichiarazione. Ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Allora si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Sarà iscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato una rendita consolidata 5 per 100 di lire 1,217,000, intestata a favore del municipio di Firenze, colla decorrenza dal 1° gennaio 1871. »

L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

**PISSAVINI.** Io comprendo sino ad un certo punto i dispendi che il comune di Firenze sostenne per il fatto di essere divenuta capitale del regno; comprendo per conseguenza la portata politica della proposta dell'onorevole ministro delle finanze, tendente a dare alla città di Firenze un compenso per sopperire ai danni che essa va a risentire pel trasferimento della capitale, che io mi auguro venga effettuato entro il termine decretato dal Parlamento. Comprendo infine la portata di questa legge per un'altra ragione, che per me è la più grave, ed è che gli uomini i quali stipularono la Convenzione di settembre, non avevano in animo di fare una sosta a Firenze, ma bensì di decretare che Firenze dovesse essere la capitale definitiva. (*Rumori di dissenso a destra*)

**CALDINI.** Sì, sì.

**MINGHETTI.** È falsissimo.

**PISSAVINI.** È un mio apprezzamento. Capisco benissimo che non possa gradire all'onorevole Minghetti questa mia opinione sulla Convenzione di settembre, ma è certo che molti condividono a questo riguardo la mia opinione.

Ripeto dunque essere questo il motivo più saliente per accordare un compenso a Firenze, la quale, a mio avviso, non sarebbesi sobbarcata a tante spese, se le si fosse apertamente dichiarato che non trattavasi che di una semplice sosta.

Però, se consento nel principio che informa la legge che stiamo discutendo, se ho nulla a ridire sull'ammontare della rendita che si vuole inscrivere sul Gran Libro del debito pubblico a favore della città di Firenze, non posso concordare nell'epoca della decorrenza degli interessi.

Noi abbiamo approvato una legge, in cui si stabilisce che la sede del Governo debba essere trasferita a Roma col primo del prossimo luglio, e non saprei quindi comprendere la ragione per cui l'interesse della rendita iscritta a favore di Firenze debba decorrere dal primo gennaio 1871.

Io non dirò, o signori, che i danni che può risentire Firenze per il trasporto della capitale non verranno a verificarsi che nel prossimo anno 1872, perchè, se noi potremo portare la capitale politica a Roma al primo prossimo luglio, è certo però che la capitale amministrativa rimarrà ancora per qualche tempo a Firenze, come asseriva l'onorevole Sella in una delle ultime adunanze.

Io non voglio preoccuparmi punto di questo, ma sono però convinto che Firenze non può risentire alcun danno sei mesi prima del trasferimento. Il mio emendamento quindi mi pare tanto informato ai principii di giustizia che non dovrebbe incontrare seria opposizione nè per parte della Commissione, nè per parte del ministro delle finanze. Comprendo che noi dobbiamo essere giusti verso la città di Firenze; ma non comprendo però che noi dobbiamo essere nè troppo larghi, nè troppo generosi; e veramente il far decorrere gli interessi dal primo gennaio 1871, cioè sei mesi prima dell'epoca in cui si effettua il trasferimento della capitale, io credo che sia un atto di prodigalità e di generosità.

Prego quindi la Camera a voler accettare l'emendamento da me proposto all'articolo 1.

**PRESIDENTE.** Onorevole Borruso, ella parla nello stesso senso dell'onorevole Pissavini?

**BORRUSO.** Parlo per altro motivo.

**PRESIDENTE.** Vedeva che aveva proposto la stessa cosa dell'onorevole Pissavini.

Ha facoltà di parlare.

**BORRUSO.** Ho domandato la parola per fare una rettificazione di fatto, perchè, quanto alla legge, sono perfettamente d'accordo coll'onorevole Nicotera. Queste proposte o non si fanno, o fatte una volta, bisogna votarle. Però mi sembra che la Commissione abbia errato nei calcoli. Infatti si sono presi per base i compensi dati alla città di Torino in occasione del trasferimento della capitale, poi si è tenuto conto della differenza tra il prezzo che aveva allora la rendita, ed il